

STEMMA ARALDICO DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Il diritto dell'Arma a fregiarsi dello Stemma Araldico derivò dalla concessione all'Arma dei Carabinieri - con decreto 7 luglio 1932 - dell'uso della Bandiera Nazionale, che il decreto 25 febbraio 1894, su proposta del Ministro della Guerra, aveva invece concesso alla Legione Allievi Carabinieri (v. Bandiera).

Lo Stemma Araldico derivava a sua volta dall'uso dei motti araldici concesso ai Reggimenti ed ai Corpi dell'Esercito con legge n. 293 del 24 marzo 1932 e che il Ministero della Guerra elencò con la circolare 20 maggio successivo, attribuendo all'Arma dei Carabinieri il motto "Nei secoli fedele" (v.), che di fatto era già in uso.

La concessione dello Stemma Araldico all'Arma ebbe luogo con R.D. 2 maggio 1935 e Lettere Patenti dei 27 maggio successivo. Lo Stemma era costituito da uno scudo italico di rosso, diviso in quattro cantoni da una croce d'argento. Nei cantoni superiori figuravano, a destra una mano d'argento che stringeva un serpente di verde; a sinistra una granata dirompente d'oro. Nei cantoni inferiori gli stessi simboli, ma a destra la granata e a sinistra la mano con il serpente. La parte superiore dello scudo, cioè il capo, era d'azzurro. Gli ornamenti esteriori erano costituiti da motivi araldici relativi alla forma istituzionale dello Stato del tempo e dal motto dell'Arma "**Nei secoli fedele**" inscritto sotto lo scudo, in una lista accartocciata, di azzurro.



Con circolare n. 523 del 22 novembre 1948 (Giornale Militare s.a., disp. 41[^]) e n. 210 del 13 febbraio 1950 (Giornale Militare s.a., disp. 16[^]) il Ministro per la difesa emanò le disposizioni relative alle modifiche o alla nuova realizzazione degli stemmi araldici dei Corpi, nei quali dovevano essere aboliti tutti i simboli in contrasto con la nuova forma costituzionale assunta dallo Stato.

In ottemperanza a tali norme il Comando Generale dei Carabinieri avanzò proposta di un nuovo Stemma Araldico, che del precedente conservava soltanto i colori (rosso ed azzurro), il serpente verde e la granata dirompente, non più d'oro ma d'argento e non più sullo scudo, ma sopra di esso, in luogo del cimiero.

Il fregio da apporre sullo scudo del nuovo Stemma fu sanzionato con nota n. 548 del Ministero della Difesa in data 1[^] luglio 1952 (Giornale Militare s.a., disp. 45[^]). Era costituito da una granata dirompente dalla cui parte inferiore uscivano le cordelline della grande uniforme dei carabinieri. Il nuovo Stemma Araldico venne concesso all'Arma con Decreto del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, in data 27 dicembre 1952, su progetto del Collegio Araldico.

Il Decreto così descrive lo stemma:

SCUDO

"Tagliato: nel primo d'azzurro alla branca di leone d'oro movente dal fianco destro dello scudo e stringente un serpente al naturale volto a sinistra; nel secondo di rosso alla quercia sradicata d'argento. Il tutto abbassato al capo d'oro partito da un palo d'azzurro. Lo scudo accollato a due carabine antiche e a quattro sciabole, tutte in decusse: le impugnature delle sciabole uscenti dallo scudo, sopra d'oro e sotto d'argento".

ORNAMENTI ESTERIORI

«Sullo scudo il fregio dell'Arma dei Carabinieri accompagnato da undici nastri svolazzanti ai lati dello scudo, dei quali, a destra: uno dai colori dell'Ordine Militare d'Italia, uno d'azzurro filettato d'oro, uno d'azzurro filettato d'argento, due d'azzurro ed uno d'azzurro fasciato d'argento; a sinistra: uno d'azzurro filettato d'oro, uno d'azzurro filettato d'argento, due d'azzurro e uno d'azzurro fasciato d'argento. Sotto lo scudo, su lista con le estremità bifide troncate di rosso e di azzurro, con alamari d'argento, il motto "nei secoli fedele".





Su proposta del Comando Generale dell'Arma, il Ministero della Difesa con nota n. 741 del 25 giugno 1976 (Giornale Militare s.a., disp. 42[^]), abrogò il precedente fregio ed istituì il nuovo, in tutto simile al primo, ma con le cifre d'onore R I, intrecciate sulla granata; il Presidente della Repubblica (Leone) con decreto del 19 gennaio 1977 modificò il precedente Stemma per la parte riguardante le ricompense.

In particolare, mentre il D.P. 27 dicembre 1952 elencava i nastri uscenti dallo scudo, il nuovo dispose, genericamente, che lo scudo dovesse essere "accompagnato dai nastri indicativi delle ricompense al Valore di cui l'Arma ha titolo di fregiarsi".

Il Comando Generale - Ufficio Storico - realizzò quindi il nuovo Stemma Araldico, in cui figuravano tutte le decorazioni concesse alla Bandiera dell'Arma, ivi compresa la Medaglia d'Oro al Valor

dell'Esercito (divenute 3 nel tempo) conferita al Vessillo dopo l'emanazione del decreto di modifica del precedente Stemma. Il disegno venne eseguito dal Prof. Francesco Paolo Volta, Accademico Tiberino.

A differenza del precedente, il nuovo fregio riportava le cifre d'onore intrecciate R (Repubblica) I (Italiana) e 19 nastri in luogo degli 11 precedenti.

Sotto il profilo formale, raffrontando il nuovo ed il vecchio Stemma si notano le seguenti altre differenze:

- fregio con fiamma di nuovo disegno (12 lingue di fuoco, invece di 5);
- carabine e sciabole prospettivamente identiche, nei dettagli, alle carabine ed alle sciabole del 1814 (nel precedente il disegno era approssimativo);
- nastri delle decorazioni uscenti dal fregio, come da circolare n. 210, 13 febbraio 1950 del Ministero Difesa, dispos. III, 2[^], d (nel precedente uscivano dallo scudo);
- branca di leone di nuovo disegno (al naturale - nel precedente era stilizzata) e "**movente**" dal fianco destro dello scudo come da descrizione dello Stemma contenuta negli atti costitutivi (nel precedente era inquadrata nel campo azzurro);
- motto su lista rotonda essendo il nuovo Stemma inscritto idealmente in un cerchio (nel precedente la lista era diritta).

Per queste ultime modifiche apportate allo stemma araldico dell'Arma, occorre riferirsi alle vicende storiche retrospettive ed al significato attribuito alle diverse immagini che compongono il tutto.

Va innanzitutto precisato che l'Arma dei Carabinieri ha diritto di fregiarsi dello Stemma Araldico perché fornita di Bandiera militare. Nel suo complesso e nei suoi particolari costitutivi, lo Stemma evidenzia l'alta funzione sociale dei Carabinieri che, impersonificando la legge e la forza dello Stato, lottano contro l'insidia quotidiana della sovversione e del crimine.

I mezzi espressivi dello Stemma costituiscono l'elaborazione dei fattori storici che hanno nobilitato l'Istituzione. L'esame dettagliato di tali mezzi concerne in primo luogo:

a) LO SCUDO

E' la parte preponderante dello Stemma. Ha foggia sannitica, con punta in basso.

E' distinto in tre parti, due "**campi**" in basso ed un "**capo**" in alto, a significare i tre motivi fondamentali di onore e di nobiltà dell'Istituzione: la difesa dello Stato in tempo di guerra, come Arma combattente; la conservazione della pubblica e privata sicurezza in tempo di pace; la gloria militare.

Primo campo. A destra. Smaltato di azzurro, alla branca di leone d'oro che muove dal fianco dello scudo e stringe un serpente volto a sinistra. L'azzurro simboleggia l'amor patrio e la fedeltà con cui i Carabinieri hanno combattuto per la difesa dello Stato. Il serpente è emblema di cautela e buon governo - compito di istituto proprio dell'Arma -. La branca di leone stringe con forza il serpente ad indicare la decisione e la sicurezza con cui il buon governo viene assicurato dall'Arma.

Il serpente ha duplice significato. Indica infatti anche il cittadino della Repubblica che, per il bene della Patria, con la sua morte ad altri dona la vita. La branca di leone, rafforzando questo significato, esprime la completa dedizione al dovere dei Carabinieri.

Secondo un'altra interpretazione - che però non trova il conforto della significazione araldica l'artiglio leonino rappresenterebbe l'Arma che stringe implacabile il serpente simbolo del male.

Secondo campo. A sinistra. Smaltato di rosso, alla quercia sradicata d'argento. Il rosso indica il valore, l'ardire ed il coraggio con cui l'Arma adempie ai propri compiti di istituto. La quercia sradicata è indice dei tempo, del costante rinverdimento, di nobiltà, merito riconosciuto, animo forte e guerriero.

Capo. In alto. D'oro partito da un palo d'azzurro.

Le due pezze d'oro rappresentano le due Medaglia d'Oro (ora tre) al Valor Militare di cui era insignita la Bandiera dell'Arma. La prima per le **"innumerevoli prove di tenace attaccamento al dovere e di fulgido eroismo"** fornite dai Carabinieri nel corso della 1^a Guerra Mondiale; la seconda per aver difeso **"con indomito valore"** il caposaldo di Culqualber, in A.O. nel corso della 2^a Guerra Mondiale.

Le due pezze d'oro sono separate dal palo di azzurro essendo questo colore, come detto sopra, indicativo del militare valore. Il capo dello scudo esalta quindi la gloria militare dell'Arma, motivo dominante della sua storia.

Lo scudo è accollato a due carabine antiche e quattro sciabole tutte in decusse, cioè disposte a croce di S. Andrea.

Sono queste le armi di cui furono dotati i Carabinieri all'atto della loro istituzione.

L'importanza storica della carabina va sottolineata in modo particolare, avendo i Carabinieri mutuato proprio da quest'arma il loro nome.

Le sciabole sottolineano la distinzione dei Carabinieri nelle due fondamentali specialità di carabinieri **"a cavallo"** ed **"a piedi"**. Ai primi si riferiscono le sciabole lunghe con l'elsa in argento (parte bassa dello scudo); ai secondi le due sciabole corte con l'elsa in oro (parte superiore dello scudo).

b) GLI ORNAMENTI ESTERIORI

Sovrasta lo scudo il **"fregio"** dell'Arma, in argento, maggiore e più diretto distintivo dell'uniforme dei carabinieri.

Tiene posto di cimiero, come esso simbolo di onorabilità cavalleresca e di forma militare. È costituito dalla granata con collo ed orecchietta, che reca al centro il monogramma in rilievo formato dalle lettere RI (Repubblica Italiana) intrecciate. La granata è sormontata da fiamma. Il fregio è raccordato allo scudo a mezzo delle **"cordelline"** segno distintivo dell'uniforme storica dei Carabinieri.

Diciannove nastri, uscenti dal fregio a mo' di svolazzi, simboleggiano le ricompense al Valor Militare ed al Valor Civile di cui è insignita la Bandiera dell'Arma. Anche le due Medaglie d'Oro al Valor Militare assunte nel capo dello scudo sono rappresentate dai relativi nastri (quindi le Medaglie d'Oro al Valor Militare hanno una doppia rappresentazione, a sottolineare il valore militare dei Carabinieri). Viceversa non compaiono la Medaglia d'Oro di Benemerita (soccorso alle popolazioni in occasione del terremoto del 28 dicembre 1908) e la Medaglia d'Oro al Merito della Sanità Pubblica (lotta contro le frodi e le sofisticazioni alimentari), di cui è pure insignita la Bandiera dell'Arma, perché non sono decorazioni al valore.

I nastri sono disposti: dieci a destra (lato onorevole) dello scudo e nove a sinistra in ordine d'importanza della decorazione e, nell'ambito della decorazione, in ordine alternativo (destra, sinistra) cronologico dell'evento che diede luogo al riconoscimento del valore.

- **Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, poi d'Italia.**

Nastro blu con filetto rosso al centro.

Destra: Guerra Italo-Etiopica, 3 ottobre 1935 - 5 maggio 1936. Sinistra: Lotta contro il crimine, territorio nazionale, 1946-1974. Destra: Lotta contro il crimine e il terrorismo, territorio nazionale, 1975-1981.

- **Medaglie d'Oro al Valore Militare.**

Nastro blu orlato d'oro.

Destra: I^a Guerra Mondiale, 1915-1918.

Sinistra: Culqualber (A.O.), agosto - novembre 1941.

Destra: Guerra di Liberazione, 1943-1945.

- **Medaglie d'Oro al Valore dell'Esercito.**

Nastro blu con quattro filetti d'oro.

Sinistra: Terremoto Friuli-Venezia Giulia, 6 maggio 1976 - 30 aprile 1977.

Destra: Scosse telluriche in Campania-Basilicata, 1980-1981.

- **Medaglie d'Argento al Valor Militare.**
Nastro blu orlato d'argento.
Sinistra: Pastrengo, 30 aprile 1848.
Destra: Campagna di Libia, 1911-1912.
Sinistra: Bivio di Eluet el Asel (Gebel Cirenaico) - bivio di Laniluda (via Balbia), 19 dicembre 1941.
Destra: Fronte Russo, 1941-1943.
Sinistra: Resistenza, Jugoslavia, settembre 1943 - marzo 1945.
- **Medaglie di Bronzo al Valor Militare.**
Nastro blu.
Sinistra: Verona, 6 maggio 1848.
Destra: Staffalo, Sommacampagna, 24, 25 e 27 luglio 1848; Milano, Peschiera, 4 agosto 1848.
Sinistra: Cirenaica, 1923-1924.
Destra: Fronte Greco-Albanese, 19 novembre 1940 - 3 febbraio 1941.
- **Medaglie d'Oro al Valor Civile.**
Nastro tricolore.
Sinistra: Polesine, novembre - dicembre 1951.
Destra: Avversità atmosferiche, febbraio 1956.
Sinistra: Alluvione, autunno 1966.
- **Medaglia d'Argento al Valor Civile.**
Nastro tricolore.
Destra: Vajont, 9 ottobre 1963 - maggio 1964.
- **Croci di Guerra al Valor Militare.**
Nastro blu con due filetti d'argento.
Sinistra: Tripolitania, 1922-1923.
Destra: Tripolitania, 1922-1923, 1923 - 25 marzo 1930.

Sotto la punta dello scudo, sopra una lista d'argento bifida, arcuata e svolazzante, è scritto, con lettere maiuscole romane, il motto dell'Arma "**Nei secoli fedele**".
I tratti terminali della lista sono costituiti dagli alamari che i carabinieri indossano sul bavero della giubba. La parte bifida della lista è smaltata di rosso e di blu, colori tradizionali dell'Arma. Sotto il profilo della costruzione estetica lo Stemma è inscritto in un cerchio comprendente un rettangolo, i cui vertici sono costituiti dalle punte delle baionette e dai calciuoli delle carabine, ed un quadrato avente per vertici le punte e l'impugnatura delle sciabole.

LO STEMMA 1989

La circolare dello Stato Maggiore Esercito n. 121 del 9 febbraio 1987 dispose che tutti i Corpi ed Enti dell'Esercito, che avevano diritto a fregiarsi di uno stemma ne rivedessero il disegno, secondo le direttive che seguono: *scudo*: di forma sannitica e con il solo vincolo del capo onorevole d'oro (indicativo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare conseguite) unico e non soggetto a partizioni; *corona turrata*: tassativamente uguale, per tutti i Corpi od Enti, d'oro; *ornamenti*: comprendenti in modo tassativo: una lista bifida d'oro, riportante il motto; eventuali onorificenze, l'"**accollate alla punta dello scudo**"; i nastri rappresentativi delle ricompense al Valore, "**scendenti svolazzanti in sbarra ed in banda**" ai lati dello scudo, in numero non superiore a 10.



In ottemperanza a tali direttive, venne ridisegnato lo stemma dell'Arma, mantenendo all'interno dello scudo gli stessi tradizionali elementi che figuravano nell'ultimo - carico ormai di quasi 40 anni di storia - rimuovendo soltanto il palo d'azzurro dal capo d'oro. Scomparirono, invece, gli ornamenti che caratterizzavano la raffigurazione precedente e venne ridotto il numero dei nastri ai lati dello scudo (alcuni dei quali, per rispettare il limite massimo di dieci, recano in cifre romane il numero delle decorazioni concesse più volte). La simbologia delle figure è rimasta immutata.

Il capo onorevole d'oro rappresenta le 3 Medaglie d'Oro al Valore Militare, di cui è insignita la Bandiera dell'Arma.

L'insegna pendente sotto lo scudo ed i nastri a lato indicano:

4 Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, già Ordine Militare di Savoia, (nastro azzurro con filetto rosso centrale): Guerra Italo-Eriopica (1935-1936); Lotta contro il crimine (1946-1974); Lotta contro il crimine ed il terrorismo (1975-1981); Lotta contro la criminalità (1981-1984).

3 Medaglie d'Oro al Valor Militare (nastro azzurro bordato di oro): 1^a Guerra Mondiale (1915-1918); Battaglia di Culqualber (1941); Resistenza e Guerra di Liberazione (1943-1945).

5 Medaglie d'Argento al Valor Militare (nastro azzurro bordato d'argento): Battaglia di Pastrengo (1848); Campagna di Libia (1911-1912); Battaglie di Eluet-el-Asel e Lamiuda (1941); Campagna di Russia (1941-1943); Resistenza in Jugoslavia (1943-1945);

4 Medaglie di Bronzo al Valor Militare (nastro azzurro): Battaglia di Verona (1848); Battaglie di Staffalo, Sommacampagna, Milano e Peschiera (1848); Cirenaica (1923-1924); Fronte Greco-Albanese (1940-1941);

2 Croci di Guerra al Valor Militare (nastro azzurro con due filetti centrali d'argento): Tripolitania (1922-1923); Tripolitania (1922-1930);

3 Medaglie d'Oro al Valore dell'Esercito (nastro azzurro con due filetti d'oro): Terremoto Friuli-Venezia Giulia (1976-1977); Terremoto Campania e Basilicata (1980-1981); Missioni di pace all'estero (1982-1993);

6 Medaglie al Valor Civile (nastro tricolore): d'Oro, per l'alluvione del Polesine (1951); d'Oro, per le avversità atmosferiche (1956); d'Argento, per il disastro del Vajont (1963-1964); d'Oro, per le alluvioni (1966); d'Oro, per la lotta alla criminalità (1985-1991); d'Oro, per le alluvioni in Piemonte e in Emilia-Romagna (1994).

LO STEMMA ATTUALE

Il nuovo stemma, concesso con DPR 21 maggio 2002 e curata dall'araldista Dott. Michele D'Andrea, è il risultato di un recupero di tutti gli elementi succedutisi nella vicenda araldica dell'Arma dei Carabinieri, innestati in un percorso araldico rigoroso e in un modello grafico più armonico.

Nel Decreto, lo stemma viene così descritto:

"Scudo di forma mistilinea: di rosso, inquartato dalla croce diminuita d'argento, il I e il IV alla mano destra recisa d'argento, posta in banda, impugnante il serpente di verde, allumato e linguato di nero, avvolgente la mano stessa, con la testa e la coda volte a destra; il II e III alla granata d'oro, infiammata dello stesso; al capo d'azzurro caricato dal leone illeopardito passante d'oro, allumato e linguato di rosso, armato d'oro, sostenuto dalla linea di partizione, attraversante il tronco del rovere d'argento sradicato, coi rami doppiamente decussati, ghiandifero di otto d'oro. Sotto lo scudo, su lista svolazzante d'azzurro, il motto in lettere maiuscole lapidarie romane d'oro "NEI SECOLI FEDELE".

Lo scudo è timbrato dalla corona turrata d'oro, merlata alla guelfa, murata di nero, formata dal cerchio, rosso all'interno con due cordonate di muro sui margini, sostenente otto torri (cinque visibili), le torri di foggia rettangolare, merlate di dodici (quattro merli visibili, due angolari), chiuse e finestrate di uno di nero, il fastigio merlato di quarantotto (ventiquattro visibili), sei merli fra torre e torre".



a. La **corona**:

le norme in materia araldica oggi in vigore sono contenute nel R.D. 7 giugno 1943, n.652 "Regolamento per la Consulta Araldica del Regno". L'articolo 94 stabilisce che "Gli Enti morali possono fregiare la loro arma ed insegna con quelle corone speciali, delle quali si proverà la concessione e il possesso legale".

La riforma Cossiga aveva creato, per gli enti militari dell'Esercito, una nuova corona

murata di otto torri (cinque delle quali visibili). Fu una riforma importante, perché, per la prima volta nell'araldica militare del dopoguerra, era stato introdotto un elemento unificante e, soprattutto, un richiamo nitido e inequivocabile al nostro ordinamento repubblicano.

Come le altre, la nuova corona ha otto torri (cinque delle quali visibili), un chiaro riferimento al paesaggio urbano delle migliaia di entità territoriali nelle quali l'Arma è da sempre radicata. La forma delle torri, più vicina all'iconografia comunale, è di uno slanciato parallelepipedo, dotato di una porta e di una finestra, alla cui sommità si innesta la zona di difesa. Così conformata, la corona riesce a soddisfare le esigenze di analogia, di unicità, di eleganza;

b. La forma dello **scudo**:

è lo stesso del 1935. Da un punto di vista estetico, quella particolare forma bucranica è molto felice e, soprattutto, consente di disporre di un ampio spazio per collocare le figure araldiche, come si vedrà in seguito;

c. Gli indicatori delle ricompense:

il nuovo stemma non porta alcun segno onorifico, alla stregua delle insegne delle altre Forze Armate. Se ciò risultava necessario, alla pari degli altri Corpi, quando i Carabinieri facevano parte dell'Esercito, nella dignità di Forza Armata è già compresa l'idea del valore;

d. Il capo:

nella parte superiore dello scudo ricompare l'antico capo d'azzurro nel quale si innestano, opportunamente modificate, le figure araldiche dello stemma del 1989;

e. Gli elementi del capo: il **leone**:

l'attuale branca di leone che afferra il serpente diventa il leone, la parte si trasforma nel tutto. I motivi sono diversi: il leone passante, che dispiega il proprio corpo lungo tutta l'area orizzontale del capo, consente di riempire bene lo spazio; il leone è simbolo di fierezza, di nobiltà e di primato; l'oro del leone sull'azzurro del campo va a comporre un felicissimo legame cromatico. Naturalmente, il leone non afferrerà il serpente: come vedremo, il simbolo della saggezza comparirà in altra forma;

f. gli elementi del capo: la **quercia**:

l'inserimento della quercia nello stemma repubblicano dell'Arma risulta assai efficace, perché traduce il simbolo classico della forza, della saldezza, del valore. Senonché, la divisione diagonale dello scudo del **1952** ha penalizzato molto la figura arborea, che risultava eccessivamente compressa e sacrificata. Inoltre, si era scelto di rappresentare la pianta in maniera fortemente veristica, mentre l'araldica prevede anche una raffigurazione molto più sintetica ma, certamente, più equilibrata: il rovere xxxxx di quercia più diffusa in Italia. Il rovere è dunque collocato dietro al leone passante, al centro del capo, nella corretta foggia araldica del rovere sradicato.

L'albero è d'argento, fruttato d'oro, a simboleggiare la fecondità dei principi e degli ideali dell'Arma, che attraversano intatti e rinvigoriti il succedersi delle generazioni;

g. Il campo dello **scudo**:

sotto il capo si dispiega l'intero campo dello stemma originario, di rosso alla croce diminuita d'argento (un riferimento agli alamari), accantonata dalle due mani d'argento che tengono il serpente di verde e dalle due granate infiammate.

Queste ultime riacquistano in tal modo la rilevanza dovuta ad un simbolo che si è radicato familiarmente nell'iconografia e nella considerazione collettiva;

h. il **cartiglio**:

sotto lo scudo, la lista svolazzante d'azzurro (simbolo dello status militare), in una forma più semplificata dell'originaria, reca il motto "**NEI SECOLI FEDELE**" in lettere lapidarie dorate romane.